

Giovanni 11:43 E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». **:44** Allora il morto uscì, con le mani e i piedi legati con fasce e con la faccia avvolta in un asciugatoio. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». **45** Allora molti dei Giudei, che erano venuti da Maria e avevano visto tutto quello che Gesù aveva fatto, credettero in lui. **46** Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quanto Gesù aveva fatto. **47** Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono a il sinedrio e dicevano: «Che facciamo? Quest'uomo fa molti segni. **48** Se lo lasciamo *andare avanti* così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo e la nostra nazione». **49** Ma uno di loro, Caiafa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla; **50** e non considerate che conviene per noi che un sol uomo muoia per il popolo e non perisca tutta la nazione». **51** Or egli non disse questo da se stesso; ma, essendo sommo sacerdote in quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione, **52** e non solo per la nazione, ma anche per raccogliere in uno i figli di Dio dispersi. **53** Da quel giorno dunque deliberarono di farlo morire.

Lazzaro, che era morto da quattro giorni, è stato appena resuscitato e questo segno potente dell'azione di Dio provoca una serie di effetti che vanno oltre alla semplice, se si potesse dire che è una cosa semplice, resurrezione di Lazzaro.

Chi credeva è stato rafforzato nel suo credere, molti che non credevano cominciarono a credere mentre alcuni andarono dai Farisei e raccontarono tutto.

Noi che abbiamo familiarità con la vita del Gesù storico sappiamo che spesso i Farisei avevano reagito alla sua predicazione, avevano cercato l'incidente, talvolta la rissa, tal altra anche il linciaggio, proprio come quella volta a Nazareth, quando Gesù predicò nella sinagoga della sua città di origine.

Ma quello che qui cambia è l'intenzione con cui i Farisei si vogliono accanire contro Gesù: mentre prima la reazione era casuale e spontanea, da questo momento diventa predeterminata e sistematica.

La “cupola” istituzionale del tempo è disorientata e preoccupata perché Gesù è andato oltre al limite di quello che gli avrebbero permesso, per questo motivo deve essere eliminato e la sua predicazione deve essere delegittimata.

Proprio quella che era la massima istituzione religiosa, il Sinedrio, quella che aveva anche il compito di interpretare correttamente le Scritture resta cieca e sorda al proprio

mandato e quel segno della resurrezione di Lazzaro non viene letto come il più grande segno divino.

Il Dio della vita che Gesù predica e incarna è temuto e contrastato dalla istituzione politico-religiosa.

Gesù, con la sua predicazione, mette in discussione le tradizioni, le leggi ed i linguaggi, è uno che crea troppa confusione, troppo pericolo. Ora con la resurrezione di Lazzaro siamo arrivati alla goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza e Gesù va eliminato dal mondo e dalla storia.

Quando la grande istituzione religiosa non riesce più ad adattare l'azione di Dio ai propri scopi allora elimina Dio. (vignaioli omicidi Marco 12,1)

Noi ci comportiamo forse in modo diverso dal Sinedrio? Ci facciamo veramente mettere in discussione dalla Parola di Dio?

Se ci pensiamo bene anche noi, nel nostro piccolo, troppo spesso ci comportiamo nella medesima maniera del Sinedrio e partecipiamo a questo continuo gioco di rinviare, di adattare e di eliminare.

Per questo motivo non possiamo essere troppo severi con gli avversari di Gesù perché proprio loro, con quella decisione di eliminarlo dal mondo e dalla storia, ci rappresentano.

Questo passo del vangelo di Giovanni ha lo scopo di metterci in guardia di fronte alla continua tentazione che abbiamo di potere manipolare l'azione di Dio e sottometterla ai nostri piccoli scopi umani.

Nel Sinedrio tutti si chiedono *che facciamo? Perché quest'uomo fa molti segni?* (v. 47) e così dicendo mostrano la loro grande contraddizione: riconoscere Gesù come un uomo

speciale e ne vogliono artatamente ignorare il nome quasi per non rinnovare in loro stessi il timore che quel nome ha generato.

Del resto quando il potere è in gioco l'importante è che si continui a credere nel potere e in chi lo detiene, quindi la loro ipotesi *se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui* (v. 48) mostra l'effettivo problema.

Gesù ha parlato dei Farisei come bugiardi e omicidi (8,44), schiavi dei loro interessi (v. 8,34), come adoratori del denaro (2,16; 8,20-24), come ignoranti della volontà di Dio (8, 54 ss.), come non adempienti alla legge (7, 19) e infine come ricercatori della propria gloria anziché di quella di Dio (v. 7,18).

Se il popolo potesse credere a Gesù tutto questo loro potere svanirebbe e per questo scopo cercano di trovare delle nobili ragioni per eliminare Gesù, perciò dicono *se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui: i Romani verranno e distruggeranno questo luogo (topos= tempio o città) e anche la nostra nazione* (v. 48).

La soluzione determinante, quello che nessuno di loro aveva avuto il coraggio di dire in modo così schietto e diretto viene da Caifa, il sommo sacerdote di quell'anno che dice *Non capite nulla! Non vi rendete conto che vi conviene che un solo uomo muoia per tutto il popolo e non perisca tutta la nazione* (v. 49 b)

Non sottovalutiamo, oltre alle parole del sommo sacerdote, l'annotazione che il vangelo di Giovanni fa quando ci dice che Caifa era sommo sacerdote di quell'anno. Non è solo un dato cronologico, ma è il senso del potere che uccide Gesù.

Caifa è una delle tante piccole e grandi meteore che attraversano la storia, è uno dei tanti momentanei rappresentanti dell'istituzione. In quel momento era lui il sommo

sacerdote, ma avrebbe potuto essercene anche un altro e non sarebbe cambiato nulla. Il potere si deve garantire da se stesso.

Del resto quello che Caifa aveva detto era quello che pensavano tutti: ora bisogna solo prendere Gesù e toglierlo di mezzo.

Il Sinedrio ha stabilito di bloccare l'azione di Dio e il vangelo di Giovanni ci fa notare che l'azione di Dio è invece più forte della volontà umana. Quelli che la vogliono contrastare la compiranno, proprio come è accaduto moltissime volte nella storia dell'umanità quando decisioni e sentenze di un potere effimero hanno voluto dimostrarsi più forti del potere di Dio.

Gesù verrà eliminato ma la sua morte non sarà l'ultima parola, attraverso la sua morte si realizza misteriosamente la salvezza di tutte le nazioni e coloro che pensavano di avere chiuso un caso con una sentenza inappellabile l'hanno mantenuto aperto sino a noi oggi.

Salmi 17:1 [Preghiera di Davide.] O Eterno, da' ascolto a *una* giusta causa, presta attenzione al mio grido, porgi l'orecchio alla mia preghiera, *che non viene* da labbra di frode. **2** Venga la mia difesa dalla tua presenza; gli occhi tuoi vedano ciò che è retto. **3** Tu hai investigato il mio cuore, l'hai visitato di notte, mi hai provato e non hai trovato *nulla*; mi sono proposto di non peccare con la mia bocca. **4** Riguardo alle opere degli uomini, per la parola delle tue labbra, mi sono guardato dalle vie dei violenti. **5** I miei passi sono rimasti fermi nei tuoi sentieri *e* i miei piedi non hanno vacillato. **6** Io t'invoco, o Dio, perché tu mi esaudisci, tendi il tuo orecchio verso di me, ascolta le mie parole. **7** Mostrami la tua meravigliosa bontà, o tu, che con la tua destra salvi dai *loro* avversari quelli che si rifugiano *in te*.

Inno

Isaia 51:7 Ascoltatevi, o voi che conoscete la giustizia, o popolo, che *ha* nel cuore la mia legge. Non temete l'obbrobrio degli uomini, né spaventatevi dei loro oltraggi.

Isaia 51:8 Poiché la tignola li divorerà come un vestito e la tarma li roderà come la lana, ma la mia giustizia rimarrà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione.

Isaia 51:9 Risvegliati, risvegliati, rivestiti di forza, o braccio dell'Eterno, risvegliati come nei giorni antichi, *come* nelle generazioni passate! Non *sei* tu che hai fatto a pezzi Rahab, che hai trafitto il dragone?

Isaia 51:10 Non *sei* tu che hai prosciugato il mare, le acque del grande abisso, che hai fatto delle profondità del mare una strada, perché i redenti vi passassero?

Isaia 51:11 Così i riscattati dall'Eterno torneranno, verranno a Sion con grida di gioia e un'allegrezza eterna *coronerà* il loro capo; otterranno gioia e letizia, e il dolore e il gemito fuggiranno.

Isaia 51:12 Io, io *stesso*, *sono* colui che vi consola; chi *sei* tu da dover temere l'uomo che muore e il figlio dell'uomo destinato ad essere come erba?

Isaia 51:13 Tu hai dimenticato l'Eterno che ti ha fatto, che ha disteso i cieli e gettato le fondamenta della terra. Avevi sempre paura, tutto il giorno, davanti al furore dell'oppressore, quando si preparava a distruggere. Ma *dov'è ora* il furore dell'oppressore?

Isaia 51:14 L'esule in cattività sarà presto liberato, non morirà nella fossa né gli mancherà il pane.

Isaia 51:15 Poiché io *sono* l'Eterno, il tuo DIO che agita il mare e *ne* fa muggire le onde; il suo nome è l'Eterno degli eserciti.

Isaia 51:16 Io ho posto le mie parole nella tua bocca e ti ho coperto con l'ombra della mia mano per stabilire i cieli e mettere le fondamenta della terra, e per dire a Sion: «Tu *sei* il mio popolo».

Inno

Preghiere

Inno

Giovanni 11,43-53

Inno

Cena del Signore, offerte, annunci (incontro ieri, Rapallo 21/1, agape 28/1)

Inno